

Dopo il nuovo «prelievo» dai fondi INPS

Si accentuerà la battaglia per le pensioni

LA CAMPAGNA DEL MILIARDO E MEZZO

Con gli aumenti ai tipografi L'Unità spende di più: sottoscriviamo di più!

Gino Boscherini, un vecchio compagno di Rimini, ha inviato una lettera a L'Unità sottolineando la giustezza dell'accordo stipulato tra la GATE e le organizzazioni sindacali per comporre la vertenza dei tipografi, allegando alla stessa 20 mila lire. «Sottoscrivere 20 mila lire», scrive il compagno Boscherini, «invitando contemporaneamente i compagni tipografi delle altre regioni ad imitare quelli del Corriere della Sera che sottoscrivono, affinché l'onere che l'amministrazione dell'Unità si è assunto, rafforzi la voce di protesta per stroncare l'egoismo di classe degli organi di stampa cosiddetti "indipendenti"».

Pesaro: l'obiettivo portato a 20 milioni

La Federazione di Pesaro, che ha già raggiunto quota 17 milioni di sottoscrizione per l'Unità, pari al 113,3% dello obiettivo mantenendosi così in testa alla graduatoria nazionale, ha deciso di andare oltre. Il Comitato Federale ha infatti accolto la proposta della Segreteria di portare da 15 milioni a 20 milioni l'obiettivo finale della campagna per il miliardo e mezzo.

Telegrammi

Sezione Concorazzo (Milano) superato cento per cento sottoscrizione. 21 mila impegnazioni proseguire sottoscrizione e diffusione.

Comunisti Zanano (Brescia) comunicano raggiunto obiettivo sottoscrizione pari doppio scorso anno.

Sezione Domenico Galesi (Direttore sezione comunista Mesina (Brindisi) annuncia raggiunto 100 per cento sottoscrizione continua.

Sezione Forcellini (Padova) annuncia raggiungimento 100% obiettivo finanziario mese stampa comunista. Lavoro continua. Fraternalmente.

Raggiunto 109 per cento sottoscrizione. Aumenta diffusione. Proseguiamo.

Pietro Ronchi segretario sezione Vimercate (Milano).

Viva soddisfazione per il ricorso della CGIL al Consiglio di Stato - Iniziative della categoria e nelle fabbriche - Ammonta a ottocentoquaranta miliardi il salasso praticato al maggiore ente previdenziale

Grande soddisfazione ha suscitato fra i pensionati la decisione della CGIL di ricorrere al Consiglio di Stato contro l'illecito prelievo di 50 miliardi dal Fondo pensioni INPS per destinarli ad investimenti nell'IRI (più precisamente, nell'Italsider, il complesso siderurgico a partecipazione statale). È la prima volta che la politica della sottrazione sistematica di fondi dell'INPS — già largamente usata dal fascismo per le sue guerre — incontra un'opposizione recisa. Anche se il voto contrario dei rappresentanti della CGIL non è servito a impedire l'indebita sottrazione, il ricorso che la massima confederazione sindacale sta per presentare al Consiglio di Stato indica che essa vuole porre fine al periodico salasso di somme appartenenti ai lavoratori.

Da quel che si sa, la principale obiezione mossa dalla CGIL alla decisione imposta dal governo Moro-Nenni (con l'acquiescenza colpevole della CISL e della UIL, che ha provocato reazioni critiche assai vivaci presso gli aderenti) sta appunto nell'illecità di diritto contenuta nel prelievo dei 50 miliardi. L'INPS, secondo la legge, deve spendere per pensioni, e non per capitalizzazioni, tutti gli incassi contributivi, provenienti dai lavoratori e dai datori di lavoro. Nessun investimento mobiliare o immobiliare è quindi permesso, coi fondi INPS. Altre gestioni previdenziali hanno un regolamento in cui il consenso, ma lo INPS no.

Tra l'altro, oltre alla legge istitutiva del Fondo pensioni (del 4 aprile 1952) e alle sue precise modalità ora violate, una recente delibera (2 luglio) ribadisce che possono eventualmente essere impiegate in investimenti mobiliari soltanto gestioni previdenziali diverse da quella del Fondo adeguamento pensioni. Infine, l'articolo 4 del regolamento fra industriali, sindacati e governo riconferma l'integrale impiego delle disponibilità monetarie, e di tutte quelle finanziarie esistenti, nel fine primo dell'INPS: l'adeguamento delle pensioni.

La pensione media del maggior istituto previdenziale è ancora — non va scordato — di 16.800 lire mensili. In ciò sta la seconda obiezione della CGIL: la sottrazione di 50 miliardi pregiudica la possibilità di migliorare le pensioni e di riformarne il sistema, come anche il governo ha accettato, con determinate scadenze che occorre accelerare, non posticipare con salassi ai fondi. I soldi dell'INPS appartengono ai lavoratori e servono per riformare e aumentare le pensioni. In sostanza, su queste solide ragioni si basa il ricorso al Consiglio di Stato.

L'azione della CGIL, come il suo impegno per anticipare l'aumento e la riforma delle pensioni, ha suscitato quindi di vasta eco. L'indignazione dei pensionati è già esplosa con cortei, telegrammi, assemblee, giornali murali, volantini, delegazioni. Sia il sindacato di categoria, sia il nostro giornale ricevono in questi giorni un'altra ondata di lettere esasperate (dopo tutte quelle pervenute in seguito all'inchiesta «Pensionati di fame società iniqua»). Oltre alla sottrazione pura e semplice, i pensionati hanno visto nelle decisioni della maggioranza dell'INPS e nella pretesa del governo un insulto alla categoria, e un pretesto per ulteriori dilazioni nei provvedimenti da tempo richiesti: aumento dei minimi, legame al costo-vita delle pensioni, ecc. Per questo, il direttivo della Federazione pensionati CGIL si riunirà il 9-10 settembre, e dal 15 del prossimo mese una grande azione verrà iniziata in tutta Italia fra la categoria. La battaglia confluirà con quella dei lavoratori ancora attivi contro i sacrifici congiunturali e la politica dei redditi.

Anche fra i lavoratori ancora attivi il tema delle pensioni è molto sentito. Lo dimostrano le 18 mila firme raccolte unitariamente negli stabilimenti genovesi in calce ad una petizione che appoggia la proposta di legge della CGIL Novella-Santi sulle pensioni. Nella petizione si dichiara che i lavoratori genovesi sono pronti a sostenere con la lotta le richieste in materia di pensionamento.

La validità delle richieste dei lavoratori e dei pensionati è confermata dai recenti risultati cui è pervenuta la Commissione tecnica interconfederale (composta da rappresentanti dei sindacati e degli imprenditori), costituitasi dopo l'accordo sugli assegni e le pensioni. Dai contatti con dirigenti dell'INPS, la Commissione ha potuto appurare che per il 1964 il Fondo adeguamento

pensionati registrerà un avanzo superiore ai 500 miliardi che, aggiunti ai 500 accumulati a tutto il '63, porterà l'attivo ad oltre 1050 miliardi. Dei quali, però, 790 sono stati «prestati» allo Stato per le sue operazioni, ed alla Colliatori diretti perché Bonomi si gloriasse della pensione stata ai contadini. Altri 50 miliardi sono quelli prelevati in questi giorni: così, è proprio lo Stato che impedisce miglioramenti ai pensionati, coll'uso che fa dei fondi dei lavoratori. Contro questa politica, contro lo stillicidio di massicci ed illegali salassi, si leveranno questa volta la protesta legale della CGIL, e l'azione sindacale dei pensionati.

Se non si vuole che il governo affermi fra qualche mese: «Vorremmo aumentare le pensioni, ma mancano i quattrini», bisogna impedire di sottrarre altri, e imporgli di restituire quelli già rastrellati per le esigenze del sistema, e non per quelle dei lavoratori sulle cui spalle esso poggia.

Comunicare i dati sul tesseramento

Entro domani, 5 agosto, tutte le federazioni del partito sono invitate a comunicare telegraficamente alla Commissione di organizzazione della Direzione dati sul tesseramento e prelievo del numero dei tesserati, dei reclutati al partito e delle donne tesserate e reclutate al partito, gli iscritti e i reclutati alla FGCI.

Presenza di posizione della CGIL

Monopoli e agrari premono per rincarare lo zucchero

Lo Stato non deve avallare una politica che appesantisce la bilancia commerciale danneggiando direttamente coltivatori, lavoratori e consumatori

La Segreteria della CGIL si è riunita insieme ai dirigenti nazionali della FILZAIAT, e della Federmezzadri, della Federbraccianti, della Alleanza nazionale dei contadini e del Consorzio nazionale dei bieticoltori, per un esame della situazione del settore bieticolo-zaccarifero.

Nel corso della riunione è stata sottolineata la piena validità delle rivendicazioni contrattuali dei lavoratori zaccariferi. Lo sciopero nazionale unitario del 24 u.s. indetto dalle tre organizzazioni sindacali della categoria, aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, con la elevatissima partecipazione degli operai e degli impiegati, ha confermato la grande combattività dei lavoratori e la coscienza del ruolo fondamentale che la lotta dei lavoratori zaccariferi assume nel quadro del più vasto movimento teso a risolvere i problemi essenziali del settore.

Infatti la lotta dei lavoratori zaccariferi si congiunge a quella dei mezzadri, coloni e compartecipanti per la piena disponibilità del prodotto e i nuovi riparti e con l'azione che tutti i contadini stanno conducendo nei confronti dei monopoli zaccariferi per il pagamento dell'intero quantitativo di bietole conferito e dei sottoprodotti dello zucchero.

La lotta degli operai e dei contadini respinge le posizioni degli agrari e dei monopoli che vorrebbero comporre gli attuali contrasti sulla base di un aumento del prezzo dello zucchero al consumo mantenendo inalterati i privilegi monopolistici e le anacronistiche strutture agrarie.

Un vasto movimento diplomatico

Interessa anche le sedi di Mosca, Londra, Parigi e Bonn

È probabile che il Consiglio dei ministri si riunisca venerdì prossimo per la messa a punto definitiva dei provvedimenti congiunturali e per l'approvazione di un vasto movimento diplomatico che dovrebbe interessare una ventina di sedi, tra cui Mosca, Parigi, Londra e Bonn.

Per il contratto

Compatto sciopero unitario dei vetrai

Esaminata dai sindacati la situazione delle aziende di prima lavorazione

Il secondo sciopero articolato dei lavoratori del vetro è stato convocato dai tre sindacati per protestare contro l'intransigenza manifestata dal padronato nelle trattative per il contratto, hanno preso parte la maggioranza dei lavoratori.

L'allegria gestione delle case per i lavoratori

Miliardi per riparare alloggi appena finiti

L'INA-Casa e la Gescal hanno speso finora 21 miliardi per lavori «post-colloquio», pari al costo di 10 mila appartamenti — Clamorosi esempi di insipienza tecnica e amministrativa — Inchieste insabbiate

Per dare un giudizio di merito sulle responsabilità dell'INA-Casa bisogna collocare l'attività passata e presente di questi enti nel quadro delle nuove esigenze urbanistiche e, in particolare, della politica dell'edilizia popolare. Negli ultimi trent'anni l'indice di affollamento per stanza è stato appena scalfito: 1,36 nel 1931, 1,13 nel 1961. Il fenomeno dell'insufficiente abitazione ha reso più acuto il problema della casa: 15 milioni di trasferimenti anagrafici, assorbito da parte dei capoluoghi di provincia del 91% dell'incremento della popolazione (3 milioni in 10 anni). Sul fenomeno si è accesa, dilatandosi, la speculazione sulle case che speso assorbe il 50% dei salari medi e si è avuto il sovraccosto di grandi e piccoli centri. Insomma, sono stati aggravati tutti gli aspetti (e tristemente noti) mali del sistema, e non per quelle dei lavoratori sulle cui spalle esso poggia.

INA-Casa ha speso ben 13 miliardi per lavori post-colloquio. La Gescal, a sua volta, è stata costretta ad autorizzare lavori post-colloquio per altri 8 miliardi: ventuno miliardi, dunque. Una somma che avrebbe consentito di costruire, ieri e oggi, altri diecimila alloggi.

Ma, si sa, la commozione anche per i casi più atroci dura poco. Il margine di ammontamento e, perché no?, di responsabilità, di cui dispongono coloro che fino ad oggi, nel settore pubblico (e sono stati quasi sempre gli stessi) sono stati preposti alla soluzione del problema della casa, è molto scarso. Nelle loro mani gli organismi che i lavoratori con le loro lotte, i loro sacrifici, i loro contributi in denaro (214 miliardi in 14 anni) hanno chiesto e ottenuto fossero istituiti — INA-Casa e Gescal — sono diventati strumenti al servizio del regime d'eccezione. Così sono cadute le speranze dei molti che attendono una casa.

L'INA-Casa e la Gescal avrebbero dovuto intervenire, modificare, orientare e coordinare tutta l'attività dell'edilizia popolare e sovvenzionata. Invece... Lasciamo da parte gli episodi singoli o collettivi di proteste di assegnatari, di graduatorie piene di sfacciatto favoritismo, di lavoratori che da anni pagano i contributi e non hanno la casa; sciorriamo rapidamente, invece, i casi più eloquenti di malcostume, di intralazzi, di insipienza.

A Messina un gruppo di fabbricati è stato fatto evacuare perché gli alloggi erano inabitabili. Il gruppo dei fabbricati dovrebbe essere demolito perché il costo delle riparazioni supererebbe di gran lunga il costo di ricostruzione.

A Palermo, in località Passoregano non è stato assegnato un quartiere perché il Comune non ha dato il beneplacito (che andava chiesto prima di costruire) per l'edilizia popolare e sovvenzionata. Invece... Lasciamo da parte gli episodi singoli o collettivi di proteste di assegnatari, di graduatorie piene di sfacciatto favoritismo, di lavoratori che da anni pagano i contributi e non hanno la casa; sciorriamo rapidamente, invece, i casi più eloquenti di malcostume, di intralazzi, di insipienza.

A Messina un gruppo di fabbricati è stato fatto evacuare perché gli alloggi erano inabitabili. Il gruppo dei fabbricati dovrebbe essere demolito perché il costo delle riparazioni supererebbe di gran lunga il costo di ricostruzione.

A Palermo, in località Passoregano non è stato assegnato un quartiere perché il Comune non ha dato il beneplacito (che andava chiesto prima di costruire) per l'edilizia popolare e sovvenzionata. Invece... Lasciamo da parte gli episodi singoli o collettivi di proteste di assegnatari, di graduatorie piene di sfacciatto favoritismo, di lavoratori che da anni pagano i contributi e non hanno la casa; sciorriamo rapidamente, invece, i casi più eloquenti di malcostume, di intralazzi, di insipienza.

Non meno gravi le situazioni in tre grandi quartieri di Roma: Ponte Mammolo, Torre Spaccata, Torciccolina. A migliaia gli alloggi sono già inabitabili e costano a Firenze, Isola, a Torino-Falchera, a Genova Mura degli Angeli, a Ponticelli di Napoli.

Ma il caso più clamoroso di cattiva amministrazione è quello del quartiere di Santa Rosalia a Palermo. La costruzione di questo quartiere è costata un miliardo e 244 milioni. Il quartiere è tuttora inabitabile. Per lavori di post-colloquio è stato già speso un altro miliardo. La Gestione — che ha sempre svolto scrupolosa vigilanza — solo nel maggio 1962 procedeva giudiziariamente contro l'ESCAL (l'ente regionale siciliano case lavoratori) e contro l'impresa Calogero Camilleri. L'aspetto incredibile, ma illuminante, della situazione è che la esecuzione dei lavori di rifacimento degli alloggi venne affidata, dopo una prima gara per 100 milioni andata deserta, alla stessa ESCAL (colpevole di aver mai costruito il quartiere) per un importo di 600 milioni. Altri lavori di rifacimento, sempre a trattativa privata, vennero affidati alla COREPROL che li subappaltò alla Camilleri, la stessa di cui si era servita e si serviva l'ESCAL. Una inchiesta svolta per conto della Gestione accertò che lavori post-colloquio preventivati da quest'ultima impresa per 162 milioni, potevano essere fatti con poco più di 40 milioni. La impresa però, aveva già effettuato lavori in sei palazzine — senza alcuna autorizzazione della Gestione — per 40 milioni di lire.

Abbiamo voluto richiamare questi scandalosi episodi perché tutta la storia dei lavori post-colloquio sta a conferma del malcostume, la corruzione, l'insipienza, l'assenza totale di vigilanza sugli organi appaltanti, insomma lo sperpero del pubblico denaro.

Net 14 anni di attività

(INA-Casa), risulta chiaramente che la Gescal non vuole derogare da questi metodi.

Un esempio valga per tutti: alla fine del 1963 fu proposto al Consiglio di approvare una trattativa privata per la fornitura di riproduzioni fotografiche e di lucidi degli appartamenti da assegnare al costo unitario di L. 5000. L'importo della fornitura superava il miliardo. La gara fu annullata per la ferma opposizione del rappresentante della CGIL. Un'altra trattativa, meno compiacente, consentì di assegnare il lavoro al prezzo di 2600 lire.

Vedremo come tutto questo metta in pericolo lo stesso insufficiente programma della Gescal per i prossimi anni.

Silvestro Amore

Verso sensazionali scoperte?

I pompieri scavano nel rifugio di Liggio

Trovati documenti e armi - Si cercano anche resti umani

PALERMO, 3. Polizia e carabinieri stanno scavando nel sottosuolo della abitazione delle sorelle Maria Grazia e Leoluchina Sorisi, a Corleone, dove il capomafia Luciano Liggio venne catturato nel maggio scorso. Secondo quanto è stato possibile apprendere fino a questo momento la perquisizione avrebbe dato i primi risultati: sarebbero state rinvenute armi e documenti che accuserebbero il bandito. Gli inquirenti ritengono che Luciano Liggio abbia trovato ospitalità nelle case delle sorelle Sorisi per diverso tempo e che non si trovasse il solo da pochi giorni, come si era ritenuto all'epoca dell'arresto. Ad dirittura si pensa che gli scavi

in corso nella casa delle due sorelle mafiose potrebbero portare al rinvenimento di resti umani. Infatti durante il periodo che Liggio avrebbe trascorso — come si suppone — in casa Sorisi si verificarono «spazzate» di numerosi mafiosi del corleone, dei quali non è mai stata più rinvenuta traccia. Si propende a credere che essi siano stati uccisi e che i loro corpi siano stati poi occultati.

La casa delle sorelle Sorisi era stata messa sotto sequestro all'epoca dell'arresto di Liggio, che, del resto, avvenne contemporaneamente a quello delle due donne, accusate di favoreggiamento. Ora la spettacolare perquisizione è stata autorizzata dalla Procura della Repubblica, che ha concesso la autorizzazione sulla base degli elementi raccolti dal commissariato di pubblica sicurezza «Politeama».

Sempre nel corleone sono in corso altre battute antimafia con perquisizioni domiciliari.

IN BREVE

Sciopero all'Istituto LUCE

Dalle 6 di martedì mattina per la durata di 24 ore i lavoratori dell'Istituto LUCE sono in sciopero a sostegno di una importante richiesta contrattuale. La direzione infatti ha opposto un ennesimo rinvio alle richieste avanzate dal sindacato per raggiungere un accordo provvisorio in attesa che si verifichino le condizioni per la stipula della promessa regolamentazione aziendale.

Chimici: la Farmunione firma il contratto

La Farmunione ha comunicato ufficialmente alle organizzazioni sindacali di avere deciso di sottoscrivere l'accordo di rinnovo del contratto collettivo nazionale per l'industria chimica e chimico-farmaceutica, già firmato alla fine di giugno dall'As-Chimici e dall'Assofarma. Come è noto la Farmunione (la quale associa per lo più aziende farmaceutiche piccole e medie) aveva abbandonato il 4 giugno le trattative per il rinnovo del contratto, nella fase conclusiva che si svolgeva presso il ministero del lavoro. La decisione della Farmunione di sottoscrivere senza alcuna modifica (ivi compresa la decorrenza dei miglioramenti dal 1. giugno) il nuovo contratto, è stata indubbiamente determinata dalle pressioni sindacali avvertite in molte delle sue aziende che avevano portato alla applicazione di fatto del nuovo contratto, ancora prima dell'attuale decisione.

Il SASMI nella scuola

La segreteria generale del SASMI (Sindacato autonomo scuola italiana) si è riunita per esaminare le dichiarazioni del presidente del Consiglio circa gli impegni assunti dal governo nei confronti della scuola pubblica e privata, decidendo di convocare il Comitato centrale del sindacato allo scopo di decidere l'atteggiamento da assumere in proposito. Inoltre ha sollecitato l'immediata approvazione della proposta di legge Codignola riguardante la categoria degli insegnanti tecnico-pratici.

PER LA CUSTODIA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui vi allontanate da casa per recarvi in villeggiatura, avvaletevi, con una tenue spesa, del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA

con il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1859
Fondi patrimoniali e riserve: L. 22.293.971.418
Riserva speciale Cred. Ind.: L. 7.745.754.018

Sede di Roma
Via del Parlamento, 2 - Tel. n. 681.754

Per il riparto nei vigneti

Imponente corteo contadino a Trapani

Manifestazioni anche a Ragusa, Agrigento, Mazzara, Marsala e Alcamo

PALERMO, 3. Migliaia di lavoratori, coltivatori diretti e mezzadri, si sono dati convegno questa mattina a Trapani per una grande manifestazione che ha rappresentato il momento conclusivo di analoghe manifestazioni comunali svoltesi ieri a Mazzara, Marsala, Alcamo e Paceco. È iniziata così nella Trapanese la lotta per la ripartizione dei prodotti nei vigneti, in base alla nuova legge regionale. Il lunghissimo corteo contadino e coltivatori che ha attraversato le vie del centro di Trapani è stato una chiara dimostrazione che la lotta per i riparti si svilupperà con forza e sarà portata avanti unitamente a una serie di rivendicazioni quali quella di una nuova legge per l'ammasso dell'uva che favorisca essenzialmente i piccoli proprietari e mezzadri. I coltivatori hanno rivendicato anche una modifica generale dell'attuale sistema di assistenza.

La manifestazione dei lavoratori della terra del trapanese è stata fatta segno ad ostilità da parte della polizia che aveva ordinato lo scioglimento del corteo e si è conclusa nella piazza antistante la prefettura. Una delegazione di lavoratori ha chiesto di essere ricevuta dal prefetto al quale ha esposto le rivendicazioni della categoria. La situazione è stata poi illustrata in un comizio dal compagno Giacalone segretario regionale dell'Alleanza coltivatori siciliani. Uguali manifestazioni si sono svolte in molte città della Sicilia nella giornata di ieri. A Ragusa circa 5 mila tra braccianti e fittavoli hanno dato vita ad una grossa manifestazione ponendo in modo deciso le rivendicazioni di categoria così come hanno fatto, ad Agrigento, contadini e fittavoli.

Nelle provincie cerealicole infatti la situazione dell'agricoltura è veramente drammatica. I contadini, i mezzadri, i fittavoli a causa della disastrosa annata agricola non sono in grado di poter sostenere i gravami che

Partigiani assolti dall'accusa di omicidio: «Era un fatto di guerra»

VERONA, 3. I partigiani Giuseppe Marzani, detto «Vero», e Ercole Zavarella, arrestati rispettivamente a Milano e a Mantova quindici giorni fa sotto l'accusa di omicidio volontario aggravato del partigiano Remigio Pierelli, di 19 anni, sono stati scarcerati per ordine del giudice istruttore, su conforme richiesta del P.M., essendo stati ritenuti insufficienti gli elementi di colpevolezza.

Marzo, noto per aver fatto il suo impegno per anticipare l'aumento e la riforma delle pensioni, ha suscitato quindi di vasta eco. L'indignazione dei pensionati è già esplosa con cortei, telegrammi, assemblee, giornali murali, volantini, delegazioni. Sia il sindacato di categoria, sia il nostro giornale ricevono in questi giorni un'altra ondata di lettere esasperate (dopo tutte quelle pervenute in seguito all'inchiesta «Pensionati di fame società iniqua»). Oltre alla sottrazione pura e semplice, i pensionati hanno visto nelle decisioni della maggioranza dell'INPS e nella pretesa del governo un insulto alla categoria, e un pretesto per ulteriori dilazioni nei provvedimenti da tempo richiesti: aumento dei minimi, legame al costo-vita delle pensioni, ecc. Per questo, il direttivo della Federazione pensionati CGIL si riunirà il 9-10 settembre, e dal 15 del prossimo mese una grande azione verrà iniziata in tutta Italia fra la categoria. La battaglia confluirà con quella dei lavoratori ancora attivi contro i sacrifici congiunturali e la politica dei redditi.

Concluso a mezzanotte lo sciopero all'Alitalia

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero generale dei piloti dell'Alitalia per il rinnovo del contratto di lavoro. Alla lotta hanno aderito i piloti e i dirigenti di tutte le Alitalia, comprese quelle diolistiche all'estero. Finora sia la direzione della compagnia aerea italiana di bandiera che le autorità governative hanno mantenuto, su questa vertenza, il più assoluto silenzio.

La situazione è stata intanto nuovamente esaminata dall'assistenti piloti

Nuova scossa tellurica in Umbria

PERUGIA, 3. Un'altra lieve scossa tellurica è stata avvertita oggi da gran parte della popolazione di Perugia, nel centro cittadino e nella periferia.

Si calcola secondo un primo sommario accertamento — che circa 200 famiglie non abitano fatto ritorno alle abitazioni nei paesi colpiti dal sisma: esse non sono state inviate all'aperto con tende innalzate al ministero dell'Interno e dal comando della zona militare.